

FIL^{QU}ATELIA 64

la rivista di filatelia della Federazione fra le Società Filateliche Italiane



Uno dei lotti della nuova offerta a prezzi netti ZANARIA

**CAMPIONATO
CADETTI**

**LE SERIE ORDINARIE
DELLA REPUBBLICA**

**REGOLAMENTO
DI FILATELIA
TRADIZIONALE**

**FRANCOBOLLI
DAL TERZO MILLENNIO**

MAGGIO-LUGLIO 2011

tariffa ROC, Poste Italiane, spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 conv. L. 27/02/04 n. 46, art. 1 c. 1, DCB Bologna.

In caso di mancato recapito remiare al CMP di Bologna per la restituzione al mittente, che corrisponderà il dritto fisso.

polemiche. I periti infatti vengono accusati, usando tale dicitura, di volersi tutelare da eventuali errori o imprecisioni. Ma fino a che punto la presenza o meno della scritta "a mio parere" può influire sulla responsabilità del perito nel momento in cui compila un certificato?

Il *Devoto-Oli* in proposito è chiaro:

parere = "giudizio o atteggiamento motivato da una interpretazione o da un criterio di valutazione strettamente personale e soggettivo, più o meno autorevole e accettabile secondo il prestigio di cui gode il soggetto che lo esprime", con questo introducendo una graduatoria di importanza nel giudizio che dipende dall'autorevolezza del soggetto che l'ha espresso. Sembra proprio il nostro caso e non viene giustamente precisato che la dichiarazione venga o meno preceduta dalla dicitura "a mio parere" essendo insito nell'atto che viene compilato il fatto che venga espresso un parere, parere che prevede anche tutta quella serie di qualità del certificatore che vanno dalla prudenza alla perizia e alla diligenza, non escludendo naturalmente con ciò il possibile errore umano, che però non deve presentare caratteristiche di colpa. Sottolineando anche il fatto che qualsiasi asserzione deriva da conoscenze nel campo specifico che, oltre che rendere possibile la compilazione di un parere, lo rendono anche comunque impegnativo e responsabile.

Come si vede ritornano in queste considerazioni sempre le stesse parole: responsabilità, impegno, perizia, diligenza, conoscenza, tutte qualità che rendono bene l'importanza delle dichiarazioni sottoscritte in un certificato fotografico.

Ogni certificato peritale è dunque impegnativo con o senza l'"a mio parere" con piena responsabilità, anche sotto l'aspetto legale, da parte dell'estensore del certificato stesso e con più o meno grande autorevolezza, direttamente proporzionale al prestigio di cui gode il perito che lo ha compilato.

Si potrebbe, a questo punto, stabilire una graduatoria di responsabilità, appunto legata alla notorietà del perito, che, non ultimo, possa giustificare un tariffario adeguato, con conseguente però anche maggiore, giusta eventuale capacità risarcitoria in caso di errore.

Marcello Manelli

Echi di Montecitorio

Naturalmente, non si sono ancora spenti gli echi della grande mostra di Montecitorio, organizzata dalla Federazione con il Gruppo parlamentari amici della filatelia, a marzo, nella sala della Lupa di palazzo Montecitorio. Si è trattato della più importante mostra di storia della posta e di filatelia mai realizzata in quella prestigiosa istituzione, nonché, di gran lunga, **del più importante evento filatelico per i 150 dell'Unità d'Italia.**

Grazie alla realizzazione in pannelli di 1x1 metro con tutte le riproduzioni dei pezzi, questi erano interamente ristampabili e, a richiesta, sono stati prestatati ad alcune federate che, nel rispetto del *copyright* federale, li hanno esposti durante le loro manifestazioni. Ciò è avvenuto ad Orvieto, a maggio (nella foto, l'organizzatore locale, Osvaldo Brugiotti, nella bella e storica sala ove sono stati esposti i qua-



dri) e a Vasto, a cura del circolo Vastophil con la direzione di Giuseppe Galasso.

Il Tre lire di Toscana

Fra le stelle dell'esposizione di Montecitorio, spuntava il quadro che, per la prima volta nella storia della filatelia, presentava insieme le due lettere note affrancate con il francobollo da tre lire del Governo provvisorio di Toscana. Si tratta di due fra i principali pezzi della filatelia classica di tutti i paesi. Il collezionista Angelo Piermattei sta da tempo conducendo una ricerca su questo francobollo, ed ha inviato un suo scritto sul tema.

Chi si rivede

La mostra "Quel magnifico biennio 1859-1861" ha fatto sognare molti collezionisti, riuscendo a sintetizzare in 47 pannelli la storia dei primi percorsi postali in Italia ricordando la stessa origine della moderna posta. Il valore storico e commerciale dei documenti presentati è stato a mio avviso il più alto tra quelli presentati in tutte le altre manifestazioni filateliche di Montecitorio. A riprova di quanto affermato vorrei ricordarne (senza far torto a tante altre rarità) alcuni come: l'unica lettera esistente con l'80 cent. di Parma, l'unica serie dei non emessi delle provincie napoletane timbrati, gli splendidi esemplari Trinacria e Croce, nuovi e su giornali, una splendida collezione completa di esemplari nuovi dei governi provvisori.

Ma il più alto risultato a mio avviso raggiunto da questa manifestazione è stato offerto dal pannello 27, che ha ospitato per la prima volta insieme le uniche due lettere affrancate con il "tre lire di Toscana". La breve ed incisiva presentazione delle due lettere è stata accompagnata da un esplicito richiamo alla rarità del tre lire, recentemente valutata in una cinquantina di esemplari nuovi ed un numero cinque volte superiore di timbrati. Ciò giustifica la quotazione media più elevata di questo esemplare tra i francobolli dell'area italiana, considerando gli esemplari nuovi con gomma, timbrati singoli o su frammento. La storia delle due lettere, che hanno assunto il nome dei loro primi famosi collezionisti, il re d'Egitto Faruk (FK) ed il barone Alphonse Rothschild (RD), fa parte di una delle più esaltanti pagine della filatelia italiana. Parlare dei loro passaggi di mano vuol dire ricordare grandi collezionisti ed esperti della filatelia e riportare in ordine cronologico le loro apparizioni alle aste sembra di rivivere le fasi di una vera e propria competizione per il titolo di lettera più preziosa.

La lettera FK, del 7 gennaio 1860, era partita con il postale a vapore da Livorno per Alessandria d'Egitto

e testimonia la corrispondenza della Ditta Medina con la sua corrispondente in Medio oriente. Il tre lire su questa busta è un po' difettoso ed è accompagnato da altri due esemplari della stessa serie, un 20 e un 40 centesimi. Le sue prime notizie sono del 1954 in occasione dell'asta della collezione Faruk, spodestato nel 1952.

La lettera R D riporta il solo tre lire in discrete con-

tente. L'acquisto della lettera da parte del banchiere Rothschild è del 1880.

Il primo duello ravvicinato tra le due lettere per il titolo di "più preziosa" si ha a metà degli anni Sessanta. Nel 1965 la Robson Lowe Gazette annunciò che la FK aveva realizzato nell'asta di gennaio ben 2.800 sterline (circa 4,9 milioni di lire di allora). La risposta della lettera R D non si fece attendere ed



dizioni, annullato con timbro lineare PER CONSEGNA ed il timbro tondo di Firenze del 18 dicembre 1860; indirizzata al marchese Bourbon Del Monte a Parigi, riporta i timbri rossi PD e CULOZ, indicante l'istradamento francese.

I primi documenti fotografici di questa lettera evidenziavano un vistoso bordo nero verticale sulla parte sinistra dove è ben visibile il francobollo. Coloro che hanno avuto la fortuna di esaminare il documento alle origini ricordano che il bordo nero di lutto era su tutti e quattro i lati della busta ad indicare probabilmente un segno di lutto in casa del mit-

arrivò con l'asta Harmers di Londra del 1° dicembre 1965, dove la busta fu acquistata a 4.600 sterline (circa 8 milioni di lire).

La busta R D si era quindi aggiudicata il primo titolo di "più preziosa" e successivamente qualcuno affermò che entrambe le lettere erano ritornate in Italia per arricchire due grandi collezioni.

Fino al 1967, nelle riviste filateliche italiane non vi era accordo nel ritenerle entrambe autentiche; il definitivo riconoscimento fu documentato da Luigi Raybaudi sulla rivista *Filateria* nel 1971 che le riprodusse insieme in due foto in bianco e nero.

Nel 1989 fu comunque la vincitrice del primo duello a scendere in campo mettendo in gioco il titolo di "più preziosa". Per l'occasione il bordo nero di sinistra era stato cancellato mentre gli altri tre lati erano stati parzialmente ripiegati in modo che la busta, anche se leggermente più piccola, poteva assumere una nuova luce. Il risultato dell'asta Auction Phila di novembre fu riportato su tanti giornali e riviste specializzate: il prezzo base fu di 500 milioni di lire e si raggiunsero con i diritti d'asta i 795 milioni, record nazionale di vendita all'asta.

Dopo un anno e mezzo anche la lettera F K fu presentata in uno splendido catalogo della serie Aste Ambassador Bolaffi. Il catalogo fu preparato per i pezzi più prestigiosi della collezione Pedemonte ed anche di questo evento parlò a lungo la stampa, sottolineando come quella sera del 2 marzo 1991 la FK, partita da una base di 350 milioni di lire, fu assegnata dopo 15 rilanci a 778 milioni, compresi i diritti d'asta.

La lettera R D aveva conservato il primato di "più preziosa" ma la lettera F K aveva realizzato un notevole recupero rispetto al primo confronto. I tempi erano cambiati ed anche con un tre lire non perfetto erano stati apprezzati la magnifica policromia ed il valore storico della lettera F K.

Appena dopo l'asta Auction Phila la lettera RD prese posto nell'archivio storico della Bolaffi Spa, ed è stata in questi anni esposta in importanti manifestazioni, raccogliendo l'apprezzamento di molti collezionisti. La lettera F K invece ha continuato a seguire i segreti indirizzi di grandi collezionisti.

Tra la prima e seconda sfida è passato un quarto di secolo, e dopo altri vent'anni le due, insieme per la prima volta: è stato proprio un bel regalo vedere nella sala della Lupa di Montecitorio questi due gioielli.

Angelo Piermattei

www.accademiadiposta.it

È da qualche tempo on line il sito dell'Accademia italiana di filatelia e storia postale, presieduta da Franco Filanci. Non vuol essere un sito di attualità



ma piuttosto di servizio, fatto per aiutare collezionisti vecchi e nuovi così come ricercatori e studiosi, con un dizionario sintetico ma esaustivo, una storia della posta e del francobollo (a puntate) e una bibliografia che riporta solo le pubblicazioni realmente utili. Nonché con una serie di informazioni sul collezionismo per evitare brutte sorprese agli appassionati, oltre, naturalmente, alle informazioni sull'Accademia e le sue pubblicazioni. Notizie e considerazioni di contorno sono ridotti al minimo, così da non comportare scadenze che finirebbero per non essere rispettate.

La sanità postale a Venezia

Bella sinergia tra diverse realtà culturali a Venezia.



Associazione di Informazione Culturale
Adriano Cattani - Franco Filanci - Franco
Filanci - Franco Filanci - Franco Filanci
Anno XXI, n.1, marzo 2011

Venezia e la Peste LETTERE, DECRETI E FEDI DI SANITÀ

Venezia, porto di mare, nel Medioevo emporio internazionale epicentro di un commercio basato sugli scambi tra l'Europa e l'Oriente, era punto d'arrivo delle rotte dal Medio Oriente e da tutto il mondo allora conosciuto.

Con le fiere, mercatini, le piccole empori mercantili, giungivano però in Laguna anche pericoli per la salute, malattie sconosciute e incurabili, che ispirarono la Zaccaria ad organizzare regole di sanatoria.

Dopo l'istituzione, nel 1423, di un luogo di isolamento per i malati di peste, in un'isola vicino al Lido, allora sede di un convento dedicato a Santa Maria di Nazareth (la cui "lazaretto" e quindi "lazzaretto" fu dopo un secondo lazzaretto (1485), nella parte opposta della Laguna, detto "Nuovo", dove non addegnati "accettati" si erano in "quarantena" e la marca venivano sottoposti ad "ispezione", verso la fine del 1485 un Magistrato alla Sanità ebbe compiti di organizzare un sistema sanitario generale di informazione, difesa e prevenzione. Lazzaretti e lazzaretti vennero fucine ideali in tutto il territorio della Repubblica, sia in mare che nell'entroterra.

Nel caso di rottura da parte degli ambulanti di pos-

sibili epidemie, la volta del "vecchio" "vecchio" e per "vecchio" a tutti i viaggiatori, molti anni prima venivano da una zona protetta (l'isola) in città, tenenza in situazioni entro le proprie case, veniva ostinata la posizione sanatoria, distribuita le merci, verificata tutti i permessi e lasciate passare sanitarie ("fedeli di sanità").

Tra i prodotti recuperati c'era anche la corrispondenza: la carta utilizzata per scrivere era considerata "suscettibile" di contagio, una possibile veicolo di propagazione del morbo, quindi era soggetta anch'essa alla disinfezione.

Conservato gelosamente entro gli archivi privati delle famiglie nel corso dei secoli, recente dei collezionisti di tutto il mondo, questo insieme sono giunte sino a noi, costituiscono una preziosa testimonianza di quegli avvenimenti storici.

Adesso, mostrano ancora i segni della disinfezione, dai simboli del sanatorio ai bordi delle primarie: esse o offrono nei testi preziose e accurate informazioni e rappresentazioni degli interessati documentano sulle attività e sulle attività mercantili veneziane nel corso del secolo.

Adriano Cattani
Franco Filanci



Certifico di sanità
Provincia di Venezia
Si parte da questo Certifico, per l'isola grande libera di ogni morbo...
In Venezia, il 22 Marzo 1799
Io, Capitano Vincenzo Neri, Dep.

L'Archeoclub, un'associazione culturale da decenni attiva in laguna e che gestisce l'isola del Lazzaretto nuovo, e l'Associazione per lo studio della storia postale presieduta da Adriano Cattani, hanno organizzato nell'isola, dal 9 aprile al 30 ottobre, la mostra "Venezia e la peste: lettere, decreti e fedeli di sanità", con vari oggetti e taglio storico con ampi testi illustrativi. La mostra trattava del servizio postale e la sua storia, dei corrieri postali della Repubblica di Venezia, della disinfezione delle lettere, dei decreti e delle quarantene, delle fedeli di sanità, con gran messe di documenti.

ROMAFIL 2011, 18-20 novembre